



# La ragione storica

## Rivista scolastica di approfondimento

In occasione del Centenario della fine della prima guerra mondiale (1914-1918), la Scuola Secondaria "Caio Giulio Cesare" consacra un fascicolo della sua rivista all'analisi storica di una fonte d'epoca.

Un esercizio di lettura approfondita su «La domenica del Corriere», che consentirà di comprendere i meccanismi della comunicazione e, al contempo, misurare la distanza dall'esperienza odierna.

**Progetto**  
**"Esploratori della memoria"**

**Anno scolastico**  
**2018/2019**

**Classi**  
**3<sup>A</sup>, 3<sup>B</sup>, 3<sup>C</sup>, 3<sup>E</sup>**

Anno I, Numero unico

27 marzo 2019

### La pubblicità negli anni della Guerra

Durante il periodo della prima guerra mondiale, il mondo pubblicitario era ben diverso da quello che siamo abituati a vedere oggi.

A.H., B.G., A.F., T.F.,  
**prosegue a pagina 5**

Le immagini della Grande Guerra.  
O.K., D.G., T.F., T.C.

**Prosegue a Pagina 6**

# LA GRANDE GUERRA

## 100 anni dopo: una riflessione

Il ruolo della fotografia, la gestione del fronte interno, il ruolo della propaganda, l'invito alla sottoscrizione dei prestiti di guerra, le condizioni di vita al fronte, le pubblicità che comparivano, i testi letterari

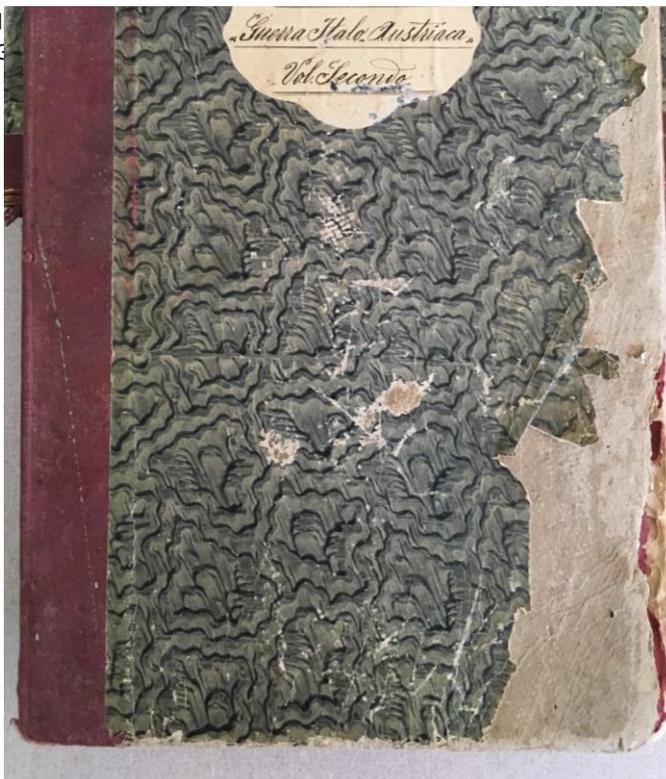
Una riflessione collettiva sui temi centrali provenienti dalla lettura di una rivista pubblicata all'epoca dei fatti e da alcune fonti successive. La redazione di «La ragione storica. Rivista scolastica di approfondimento» ha letto e analizzato gli articoli del settimanale dal 1915 al 1918, dall'entrata in guerra dell'Italia alla fine del conflitto, spingendosi fino al periodo fascista. Le sotto-redazioni si sono dedicate ad approfondire i singoli aspetti.

Tanti argomenti, tanti gruppi di lavoro riuniti in sotto-redazioni, che hanno letto gli articoli, approfondito i temi e scritto dei pezzi di riflessione storica, di confronto con la realtà odierna. Gli alunni si sono confrontati e sono cresciuti.

la redazione

### Il fronte interno italiano nel 1916

La copertina dei volumi  
Mariani (I.C. "Caio G



Cosa diceva il giornale agli italiani riguardo alla Guerra? Esaminiamo gli articoli di giornale della «Domenica del Corriere».

**Prosegue a pagina 3**

### Racconti in guerra - la letteratura durante la Grande Guerra

Durante la Grande Guerra molti cittadini italiani trovavano piacere e svago nel leggere novelle, romanzi e racconti del tempo.  
C.F., F.G., M.D.

**Prosegue a p. 2**

**L'evoluzione delle pubblicità con il passare del tempo**

# Approfondimenti

## Racconti in guerra.

### La letteratura durante la guerra mondiale

Durante la Grande Guerra molti cittadini italiani trovavano piacere e svago nel leggere novelle, romanzi e racconti del tempo.

Il nostro gruppo di esperti sulla letteratura dell'epoca ha analizzato con cura le fonti provenienti da una raccolta di articoli di giornale, appartenenti a «La Domenica del Corriere». La struttura del giornale presenta una divisione abbastanza netta: all'inizio vi è un romanzo, in seguito una novella e degli articoli di propaganda, infine delle pagine interamente dedicate alla pubblicità.

Dall'osservazione delle raccolte è emerso che la redazione selezionava alcuni scrittori delle cui opere venivano scelti dei capitoli, in seguito inseriti nel quotidiano. Si trattava dei cosiddetti "romanzi d'appendice".

Quest'ultimi venivano inseriti tra la seconda e la quarta pagina. Sono stati presi in esame alcuni romanzi a campione, come *Il distruttore di Zeppelin* di W. Le Queux. La storia narra di un gruppo di esploratori che, insieme a un comandante, organizzano un'esplorazione scientifica verso il Polo Sud a bordo di un dirigibile. Durante il viaggio vengono colti da una tempesta di neve e la tragedia viene evitata solo quando l'equipaggio si stringe unito contro le avversità, il gruppo infine riesce a salvarsi per mezzo della radio di bordo. Poiché la società era influenzata dalla corrente culturale del positivismo, sono spesso presenti riferimenti alla scienza e alla sua

superiorità.

Lo scopo di questi racconti è quello di intrattenere il lettore e distoglierlo dal pericolo della guerra, nonché di invogliarlo alla lettura tramite temi interessanti e di impatto patriottico.

C.F., F.G., M.D.

## Ancora sulla letteratura

Spigolando tra gli articoli di letteratura presenti ne «La domenica del Corriere» si può notare che la seconda e la terza colonna sono sempre occupate da romanzi e brevi racconti. Nei giornali odierni, la pagina di letteratura si trova in fondo al giornale o in appositi inserti pubblicati una volta la settimana. Nell'immagine di copertina e nel testo secondario vengono pubblicate immagini riguardanti il nazionalismo e il patriottismo verso il proprio stato. Suggestiscono inoltre i comportamenti che sono realizzabili attraverso i prodotti, spesso presenti nelle pubblicità e nei brani. Possiamo quindi distinguere due tipi di racconti: testi brevi, molto densi, il cui tema cambia ogni settimana; oppure testi lunghi il cui seguito viene pubblicato con cadenza quindicinale, allo scopo di fare acquistare più frequentemente il giornale della Domenica. Ora nei giornali di oggi, non sono più presenti temi riguardanti la guerra, ma al contrario, nelle sezioni di carattere letterario, vengono innescati argomenti che ispirano alla pace e alla fratellanza.

P.G., S.P., R.I., L.B., I.R.

# Il fronte interno italiano nel 1916

E sul fronte interno italiano durante la prima guerra mondiale, in particolare nell'anno 1916, come si esprimeva «La domenica del Corriere»? Il primo articolo preso in considerazione spiegava il funzionamento del prestito di guerra e del ruolo che i cittadini potevano compiere, impegnando i propri beni a favore dello Stato. L'articolo esortava il lettore a donare una somma proporzionale ai beni posseduti, che contribuiva al finanziamento delle operazioni belliche. Successivamente il secondo articolo, datato 21-28 maggio 1916, parlava di come i soldati giocavano e si divertivano al fronte. In realtà, noi sappiamo bene come la vita in trincea fosse molto dura e le condizioni particolarmente dure. Questi articoli di giornale servivano a sollevare il morale della popolazione trascurando ogni difficoltà dell'Italia in guerra. In un'altra pagina, un articolo datato 5-12 marzo 1916 riportava un elenco con le relative foto dei caduti in guerra italiani. Lo scopo era di onorare la memoria ed esortare la popolazione a solidarizzare con i soldati

G.B.; E.B.; F.C.; D.C.; F.C.; S.S.

## Per proseguire

Il fronte interno era, per dirla con una metafora, una "frontiera psicologica" contro la popolazione stessa ed esso fungeva da dogana. Serviva per controllare tutto ciò che entrava e usciva dal primo fronte.

Il fronte interno controllava le informazioni scritte nei giornali e come si può notare dalle fonti analizzate, venivano pubblicati solo eventi positivi per

l'Italia durante la guerra. Da questo si nota che vigesse la censura e che gli articoli pubblicati avessero lo scopo di rafforzare l'orgoglio e incoraggiare la popolazione italiana, al fine anche di evitare contestazioni o conflitti interni. Per esempio un articolo pubblicato nella settimana che andava dal 27 giugno al 4 luglio 1915 si apre con questa frase «Il valore dei nostri soldati alpini: sei italiani resistono per più di cinque ore a più di duecento austriaci». Invece nella settimana prima che andava dal 20 al 27 giugno 1915 era scritto che il Re consegnò al comandante del 12° bersaglieri, il generale De Rossi, la medaglia d'argento come premio. Durante la settimana che andava dal 6 al 13 giugno del 1915 si parlava della fine dell'ingiusto confine del nemico.

E.C., V.C., F.C., E.E., G.F.

## Condizioni di vita durante la guerra

Nel dicembre 1917, in pieno periodo di guerra, si svolgevano aspri conflitti in tutto il mondo. Alcune città erano state bombardate dagli stati nemici sia via aerea, che terrestre. La popolazione era principalmente composta da donne bambini ed anziani. Durante le festività natalizie, i cittadini adoperavano altari di fortuna, celebrando la santa messa in questo modo: era composto da due pietre, dove il sacerdote sistemava due teli di tessuto e iniziava il rituale. L'immagine ritrae quanto possa essere dura la vita in periodi della storia di questo tipo, e come le persone tengano così tanto alla preghiera, che anche in situazioni spigolose si ritrovino tutti insieme, a pregare per i propri cari in guerra. In quel periodo c'erano due divisioni, da una parte coloro che volevano che la guerra continuasse, per arricchirsi di più

con conquiste e vittorie, dall'altra chi voleva che la guerra finisse, per un motivo evidente: pochi fondi. Infatti anche in Italia vi erano queste posizioni e gli effetti della guerra erano molto evidenti.

M.S., A.S., V.V., C.P.

## Dall'operosità femminile alla... lana.

Cari lettori in questo articolo tratteremo degli aspetti meno noti della Prima Guerra Mondiale, di cui siamo venuti a conoscenza consultando una preziosa fonte dell'epoca: La Domenica del Corriere.



Ci siamo soffermati innanzitutto "sull'operosità e la carità femminile al tempo di guerra" e riflettendo su queste righe abbiamo capito che la guerra ha coinvolto anche le persone che si trovavano nel fronte interno perciò abbiamo deciso di confrontarci soprattutto sulla situazione delle donne. Queste che per aiutare i propri cari che si erano arruolati e il resto dell'esercito si recarono a lavorare nelle industrie belliche per far sì che le munizioni non potessero mai scarseggiare.

Le donne nella storia quindi sono state un punto d'appoggio enorme e in quel particolare contesto hanno acquisito maggiore consapevolezza di sé e dei propri diritti.

Ai giorni d'oggi siamo tutti tristemente consapevoli dei fatti di violenza sulle donne. Sarebbe banale dire che è una

cosa sbagliata perché dovrebbe essere impensabile alla mente umana. Ma è un fatto ancor più grave se pensiamo al loro insostituibile aiuto anche durante la guerra: le donne vanno rispettate!

Questo articolo ci ha ulteriormente toccato perché abbiamo immaginato quanto sia stato difficile per le donne di quel tempo portare avanti la famiglia, senza l'aiuto dei loro mariti.

Però ci ha sollevato il fatto che i bambini potessero essere lasciati in dei nidi per essere accuditi e per cercare di divertirsi.

A nostro parere il gesto di Volta Mantova che è stato quello di spedire la foto dei bambini al fronte, fu una bellissima idea, anche se lo scopo principale delle "custodie" era quello di liberare le madri per farle concentrare sulla produzione di armi perché all'epoca era diffusa la manodopera femminile.



Un altro articolo che ci è particolarmente saltato all'occhio, parla della parte del popolo che è rimasta a casa, ma che ha dovuto comunque darsi da fare per aiutare coloro che erano in trincea. Questo articolo si intitola, appunto, "tutti al lavoro per la guerra". Indubbiamente il titolo esprime la retorica del tempo, tuttavia è servito a farci capire perché la prima guerra mondiale è stata definita TOTALE.

Questo articolo racconta che, siccome

l'Inghilterra fondò delle industrie di armi e la Russia seguì il suo esempio. In quel periodo gli uomini non si arruolavano solamente nell'esercito, ma erano anche volontari per andare a lavorare nelle industrie belliche. Ma ciò avveniva per il semplice fatto che gli uomini non volevano andare in guerra e temevano la vita in trincea, perciò si offrivano come volontari per lavorare nelle fabbriche di armi. Quest'ultime trovarono l'appoggio di ricchi proprietari terrieri e alti borghesi, che le finanziavano e vedevano quindi nella guerra una forma di guadagno.



Un altro titolo suggestivo ha catturato la nostra attenzione: "fede ed allegria".

In questo articolo i soldati vengono descritti colmi di spirito di abnegazione, devoti di fede patriottica che affrontano il pericolo fieri e allegri. Questo racconto a noi è sembrato poco verosimile, soprattutto quando si narra di 12 ore di marcia, insensibili alla fatica al caldo e alla sete, ma in piena ALLEGRIA.

Non vogliamo in nessun modo dubitare del valore dei soldati, poveri ragazzi spesso mandati gratuitamente al suicidio, ma ci sorge il sospetto che una simile narrazione servisse solo per accontentare il fronte interno e diffondere un'idea positiva sulla guerra.



Un articolo molto particolare è quello intitolato "La lana", che, sotto forma di poesia, riporta le parole che una madre rivolge al figlio in tempo di guerra, in un gelido inverno. Si parla del duro lavoro che compivano le donne nella produzione della lana, sapendo che il loro impegno sarebbe stato utile ai loro cari in trincea. La madre si rivolge al figlio, piccolo, come se in futuro andrà in guerra, e lei continuerà a lavorare sodo per produrre lana per i soldati, tra cui anche lui ci sarà.

Una poesia che arriva dritta al cuore, soprattutto quando fa riferimento alle lettere scritte dai giovani soldati alle madri.

Tuttavia non possiamo non notare che anche questa poesia che a una prima lettura sembra sottolineare il bellissimo rapporto madre-figlio in realtà sia piena di messaggi sottintesi a favore della guerra: bel soldato, tutto acceso di gloria e di periglio, urrà i Savoia, le vittorie cantiam con gloria.



C. T. D. M. B. A. D. I

# Beneficienza scorretta

È interessante analizzare la situazione del popolo italiano nel fronte.

Il generale Guido Bassi donò una granata austriaca al Comitato Milanese di propaganda della Croce Rossa.



La granata, alta 1,62 m e con un diametro di 42 cm, fu esposta in un negozio in via Manzoni N 10.

Fu anche donato un piccolo proiettile da 75.

Tutte le persone che andarono a vederla, pagarono l'insignificante quota di 20 centesimi, tutto il ricavato andò all'associazione della Croce Rossa.

Le persone che non andavano in guerra aiutavano l'associazione della Croce Rossa con la quota che andò all'associazione della Croce Rossa.

Tutto questo per raccogliere dei soldi che sarebbero andati allo Stato per finanziare le compere militare basate su: armi, armature, carri armati eccetera.

La bomba messa in esposizione infatti attirò l'attenzione di migliaia di persone e quindi il ricavato donato all'associazione milanese fu consistente.

Ma è proprio questo il fatto su cui vogliamo fare una riflessione: il generale mise in mostra una bomba per incitare a fare delle donazioni per la Croce Rossa.

Siamo stati colpiti dalla scelta del generale, ossia l'utilizzo della bomba per ricavare denaro per l'associazione, nonostante essa sia un'arma di distruzione letale.

In un certo senso furono ingannati perché non capivano l'orrore della guerra ma guardavano solo il lato migliore e per questo erano ingannati .

M.M. M.A. A.M. J.Q. E. G.

## La suffragetta nana

Vorremmo ora condividere con i nostri lettori una notizia che ci ha particolarmente colpito, poiché è riuscito a farci capire meglio le condizioni sociali del fronte interno nel periodo della grande guerra perché parla di qualcuno che combatteva anche non essendo al fronte.

Dal 1915 al 1918 l'Italia ha partecipato attivamente alla prima guerra mondiale, nella quale ci furono molti morti e vennero prosciugati i fondi dello stato. Questo però, non influenzò l'opinione pubblica di una parte del fronte interno, che continuava a sostenere la guerra a causa di quanto era riportato dagli articoli di giornale. Essi rendevano anche le piccole conquiste territoriali grandi e importanti per non scoraggiare coloro che erano rimasti a casa.

È in particolare interessante la storia di una donna londinese di 28 anni alta 75 cm ma determinata e ben istruita che andò in prigione perché usava troppa violenza nell'esprimere le proprie idee. Quando uscì si unì ad una organizzazione civile e moderata che chiedeva ai quartieri poveri e agli operai fondi per la guerra.

La sua squadra riuscì a raccogliere 1.125.000 lire di valore tra oggetti e denaro.

Questo breve brano ci fa capire l'opinione della donna, convinta degli ideali nazionalisti. Si impe

gnò attivamente, servendosi delle sue possibilità per agevolare la situazione al fronte, aiutando e supportando i soldati.

Possiamo trarre a conclusione che il fronte interno oltre ad essere coinvolto emotivamente alla guerra, era convinta e almeno apparentemente a favore di questa guerra.



A.C. B. R. A.L

## La pubblicità negli anni della guerra

Durante il periodo della prima guerra mondiale, il mondo pubblicitario era ben diverso da quello che siamo abituati a vedere oggi. I prodotti che andavano maggiormente sponsorizzati erano destinati all'uso quotidiano e molti di essi alludevano alla guerra. Venivano pubblicizzate, ad esempio, le penne stilografiche che servivano ai soldati per scrivere lettere da inviare ai propri cari oppure le pistole, famose armi da guerra. Molti prodotti riguardavano il benessere delle donne che rimanevano a casa, come esfolianti per il viso e corpo e tinte per capelli, oppure prodotti per la pulizia della casa, utensili, lucido per scarpe, abiti per ragazzi, automobili. Per quanto riguarda l'industria farmaceutica, venivano sponsorizzati soprattutto medicinali per i soldati, come sciroppi per la bronchite, pillole energetiche per la debolezza che la guerra causava. A differenza delle pubblicità odierne, che riguardano soprattutto abbigliamento, automobile e arredamento per la casa, la pubblicità

tà del passato si interessava particolarmente del settore bellico e farmaceutico.

A.H., B.G., A.F., T.F.

---

## Industria e prodotti. Un approfondimento sulle pubblicità

Le pubblicità presenti negli articoli scandagliati sono molto frequenti e ripetitive. Alla fine di ogni edizione un'intera pagina era dedicata esclusivamente alle pubblicità. Come già notato, erano principalmente di tipo farmaceutico ed estetico. Le più rilevanti erano contornate di rosso, per farle risaltare all'occhio, e le più frequenti erano quelle riguardanti l'enciclopedia, la penna a riempimento automatico, farmaci per la pronta guarigione, prodotti energetici per donne e uomini, lampadine da "mezzo watt" e il lucida scarpe "Eclà". Oltre a questi articoli di uso quotidiano, si potevano trovare anche nuove invenzioni come l'occhio di metallo e l'apparecchio acustico. Vicino agli articoli di guerra vi erano pubblicità di prodotti bellici, come pistole e mazze ferrate. Appare evidente che i prodotti che venivano reclamizzati facevano riferimento ad alcuni settori di punta della seconda rivoluzione industriale, come per esempio, l'industria chimica, quella farmaceutica e l'industria siderurgica.

G.V., M.R., G.R., C.S., M.T., E.S.

---

## Le immagini della guerra

I soldati, non fotografi di professione ma dilettanti, andavano ai fronti per fotografare ciò che stesse accadendo.

Spesso erano ufficiali appartenenti ai ceti sociali più ricchi. Le immagini avevano il compito di documentare ciò che arrivava al fronte, ma il soldato non poteva pubblicare le immagini "troppo forti" poiché venivano censurate. Oltre ai fronti o ai soldati, in seguito vennero fotografati anche i cimiteri di guerra (anche in questo caso viene celebrata la gloria del soldato morto in battaglia). Le immagini e gli scatti dei soldati venivano pubblicate sui settimanali come «La Domenica del Corriere».

Le immagini che venivano mostrate rappresentavano il corso degli eventi bellici e infondevano lo spirito nazionalista negli italiani. Per rappresentare i momenti d'azione venivano utilizzati principalmente disegni, a causa della fotografia poco sviluppata. Le immagini propagandiste a disegni d'azione riempiono la prima e l'ultima pagina di ogni edizione, mentre quelle interne sono perlopiù foto dei territori o di altro argomento. I soggetti principali degli scatti sono i luoghi d'occupazione di guerra e i soldati "orgogliosi e felici". Il risultato, verosimilmente, era il tentativo di nascondere l'orrore che la guerra generava. Inoltre i disegni servivano per scopi minori come quelli di rappresentare della novella all'inizio del giornale. Verso la fine invece i disegni presentavano pubblicità che erano inserite.

O.K., D.G., T.F., T.C.

---

## Il marketing ai tempi della guerra

Gentili lettori, qual è la moda di oggi? Vedete ogni giorno gli adolescenti seguirla fino a perdere il proprio stile? Qual è il fattore che incentiva la vendita dei prodotti? Oggi risponderemo a questo dilemma. La risposta è ... il marketing, ossia

l'insieme delle tecniche, che pone merci e servizi a disposizione del consumatore e dell'utente in un dato mercato nel tempo, con costi più bassi per il consumatore e nello stesso tempo redditizio per l'impresa. Un esempio dei giorni d'oggi sono prodotti sponsorizzati da persone famose in campo musicale, cinematografico, o influencer e YouTubers, così da incrementare le vendite di prodotti di uso quotidiano come magliette, tazze, cover per telefoni, felpe, fazzolettini ecc...

Il marketing, però non è una nuova tecnica, in quanto esisteva già ai tempi della Prima guerra mondiale per pubblicizzare prodotti patriottici, grazie ai quali molte aziende si sono arricchite. Qui di seguito vediamo alcune delle pubblicità di marketing trovate ne "La Domenica del Corriere" appartenenti al periodo del '900.



Questa è la pubblicità dei braccialetti protettori dei militari, secondo i quali chi li indossava poteva proteggere i soldati in guerra. A primo impatto sembrerebbe una normale pubblicità, ma in realtà rappresenta come, chi è restato a casa (oltre alle aziende belliche) si è arricchito in maniera esorbitante solo attraverso oggetti inutili e scontati.

Il popolo, in preda allo sconforto e alla paura, si affidava a questo tipo di oggetto-amuleto sperando in delle buone sorti.

Un po' come oggi, quando qualcuno, in periodi difficili, si affida a persone capaci di prevedere il futuro.



Questa è una pubblicità del grafonono Columbia. Grazie a questo il popolo poteva ascoltare musica di tutti i tipi ma soprattutto quella patriottica che comprendeva vari inni. Un po' come la musica di oggi, quella che ascoltiamo tutti i giorni, quella che più va di moda, durante il periodo della prima guerra mondiale venivano venduti questi dischi patriottici per aumentare nel popolo un animo fortemente interventista. Anche in questo modo molte industrie come quelle belliche si arricchivano.



Questa è la pubblicità dello spumante Gancia chiamato "Lo spumante delle vittorie italiane". Solo chi lo comprava poteva festeggiare "al meglio" le vittorie del proprio paese. Anche in questo modo si riusciva ad aumentare l'animo patriottico e i produttori riuscivano a guadagnare grazie a questo tipo di vendita.

D. T. A. S. G. C. G. C.

## Ancora riflessioni sul "fruttuoso" connubio Guerra e pubblicità.

Oggi nel 2019 il marketing, cioè il processo sociale e manageriale diretto a soddisfare bisogni ed esigenze attraverso processi di creazione e scambio di prodotti e valori, è l'arte e la scienza di individuare, creare e fornire valore per soddisfare le esigenze di un mercato di riferimento, realizzando un profitto. Il marketing è il processo che pianifica e realizza la progettazione, la politica dei prezzi, la promozione e la distribuzione di idee, beni e servizi volti a creare mercato e a soddisfare obiettivi di singoli individui e organizzazioni. Si basa sulla pubblicità di cantanti, attori, film, grazie a questi soggetti si producono prodotti come magliette, felpe, poster, braccialetti....

Dal 1914 al 1918 nel periodo della prima guerra mondiale, nei giornali per esempio il Corriere della Domenica, la pubblicità si basava sempre di più nella sponsorizzazione della guerra. Le fabbriche usarono questo lungo evento per arricchirsi in ogni modo, non solo quelle belliche ma anche le fabbriche di altre produzioni.



Uno degli articoli trovati nel giornale parla dei braccialetti protettori militari.

Questo è un esempio della pubblicità di quel tempo perché il classico braccialetto è stato inventato per favorire la guerra e per proteggere i suoi valorosi soldati. La pubblicità invogliava a comprare sempre più questi oggetti per rendere la guerra un fatto positivo e un pretesto per arricchirsi.



In un altro articolo che abbiamo trovato si parla della legalizzazione e quindi sia del libero acquisto che del libero uso delle pistole automatiche usate dai soldati in guerra acquistabili nei normali negozi delle città e accessibili a tutti per difesa, al prezzo di:

L. 80 (Calibro 6.35)

L. 104 (Calibro 7.65)

T.F. E.G. A.S. A.L. T.G. E. D.U.  
M.G.

## La scuola fascista

Analizzando alcuni documenti dell'epoca fascista, appare sorprendente, ad una prima lettura, il fatto che la data venga indicata a partire dall'anno in cui è nato il regime. Abbiamo notato come le materie impartite fossero molto diverse da quelle oggi presenti nelle scuole italiane. Ad esempio era presente lo studio della storia e della cultura fascista. Ci ha molto sorpreso anche come in quel periodo le donne fossero considerate esclusivamente per il loro lavoro in casa, infatti agli studenti insegnavano a svolgere dei lavori domestici, che venivano presentati come "donneschi", alle studentesse, e "manuali" agli studenti. Da questo documento, è facilmente deducibile

come i fascisti volessero modellare i giovani al proprio pensiero. Un pensiero nazionalista, razzista e maschilista.

A.L., A.M., D.M., M.N., L.M.

## La scuola fascista, come annullare la personalità degli alunni.

In seguito all'esame delle fonti provenienti dall'epoca fascista si evincono i seguenti temi.

Il sessismo. Si può chiaramente percepire la discriminazione di genere vigente in Italia. Come si può vedere dalla circolare del Ministero dell'Istruzione relativa al vestiario di alunne e insegnanti del 1929, il governo prevedeva un ferreo regolamento riguardante l'abbigliamento in ambito scolastico femminile.

La propaganda a scuola. Da varie fotografie e fonti emerge che l'idea che la guerra fosse un evento positivo veniva trasmessa sin dalla tenera età. Le varie nozioni riguardanti il Duce e il fascismo venivano fatte apprendere agli alunni attraverso formule mnemoniche, sotto forma di domanda e risposta, in un clima di disciplinamento autoritario.

Discriminazione razziale. Nel periodo in cui il regime governò in Italia, la libertà di parola venne negata e la stampa controllata. Molte testate giornalistiche importanti pubblicarono vignette razziste nei confronti degli ebrei, utilizzandoli come capro espiatorio, per nascondere i problemi dello Stato. Dopo l'emanazione delle leggi razziste, gli ebrei vennero espulsi dalle pubbliche amministrazioni, dalle scuole e interdetti dall'esercizio di alcune professioni.

In conclusione, la scuola fascista non aveva come obiettivo la valorizzazione della personalità e dell'individualità

dei servitori del regime e una nuova generazione di italiani plasmata sull'ideologia fascista.

G.P., F.M., L.P., S.P., F.L., L.P.

## Dalla propaganda sulla razza fascista...agli attuali fatti di cronaca in Nuova Zelanda:

Dopo diverse ricerche abbiamo ritrovato il libro di storia utilizzato dagli studenti durante il periodo fascista. La nostra fonte si chiama "IL PRIMO LIBRO FASCISTA" e parla del Duce, i compiti che svolge, la sua potenza e spiega le definizioni sulle razze. Quest'ultimo argomento ci ha colpito particolarmente e abbiamo scelto di commentarlo e criticarlo mettendo a confronto le idee riguardo le razze con la società di oggi. Le idee razziste che iniziarono a diffondersi nel 1938 sono presenti ancora oggi e proprio mentre ci accingiamo a commentare la nostra fonte, i recenti fatti di cronaca non possono non farci cogliere un collegamento tra queste aggressioni e il pensiero fascista.

Pensiamo ad esempio a quanto accaduto il 15 marzo 2019: l'attentato in Nuova Zelanda a Christchurch in due moschee.

Queste due moschee contenevano circa 300 persone tra cui ne sono morte 49 e 50 sono stati i feriti. Il giovane attentatore Brenton Tarrant ha fatto una live su Facebook di 17 minuti.

In questa live ha mostrato i caricatori con su scritti dei nomi come si vede nell'immagine.



Successivamente questa live ha postato un articolo con scritte rivendicazioni anti-immigrati di 87 pagine in cui si facevano domande e davano risposte, contro gli immigrati.

Abbiamo riconosciuto la stessa impaginazione del libro fascista.

Un altro canale Telegram, posta una foto che mostra un fucile, una bandiera nera dell'Isis e una cintura con vari messaggi scritti sopra secondo lo stesso schema usato dal killer Brenton Tarrant che aveva inciso sulle proprie armi i nomi degli 'eroi' simbolo delle guerre contro i musulmani. Le parole dell'Isis "La vendetta arriverà presto", promettono ora i jihadisti, "avete aperto i cancelli dell'inferno sulla vostra isola".

Non possiamo che condannare e qualificare questi atti come barbari e criminali, tutti basati sull'erronea idea di RAZZA, che troviamo anche nella nostra fonte.

Come scritto nel libro che abbiamo letto, nel 1938, per razza si intendeva una massa di uomini simili per caratteri fisici e psicologici che venivano ereditati e continuano ad ereditarsi.

Oggi è DIMOSTRATO SCIENTIFICAMENTE che le differenze genetiche tra i vari gruppi sono minime, in media inferiori alla variabilità esistente all'interno di ogni gruppo. Esiste una sola razza, esistono molte etnie. La definizione del 1938 è adatta agli animali, ma non al genere umano..

Ai tempi del fascismo ai ragazzi veniva detto che la razza italiana era ariana di tipo mediterraneo e che era costituita dalla pura parentela di sangue che univa gli italiani del tempo con quelle italiane molto antiche

Oggi si pensa che non esistono distinzioni tra le razze. La razza è una, quella umana. Non esiste una razza pura. Come citato nell'articolo 3 della Costituzione Italiana "Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."

Negli anni quaranta del novecento agli studenti veniva spiegato che le opere del Regime tendevano a preservare la razza italiana da ogni pericolo e a renderla forte attraverso il numero e il miglioramento. Più la famiglia era numerosa più incentivi si ricevevano. Il fascismo, al potere, conduceva con nuovi metodi per assicurare il trionfo della razza italiana nella sua purità spirituale.

Oggi lo Stato preserva e aiuta qualsiasi persona, non guarda se è italiana o straniera. Le famiglie vengono aidate senza dare più incentivi a chi fa più figli perché servono per l'esercito. Lo Stato governa e "si prende cura" di tutti i cittadini.

Ai tempi di Mussolini il professore spiegava che gli ebrei nati in Italia non appartenevano alla razza italiana. Rappresentavano una popolazione che non si era mai assimilata insieme agli italiani perché costituita da elementi razziali non europei diversi da quelli che hanno dato origine agli italiani.

Nel 2019 gli ebrei che nascono in Italia sono cittadini italiani. Non vengono discriminati e non considerati cittadini italiani solo perché professano una religione diversa dalla nostra come il cattolicesimo.

Nel libro di storia del 1938 veniva spiegato chi era considerato di razza ebraica ovvero colui che nasceva da genitori ebrei, da padre ebreo e madre straniera, colui che nasceva da un matrimonio misto o da genitori che professavano la religione ebraica.

Oggi è scientificamente provato che la religione non è un tratto geneticamente trasmissibile. Ognuno è libero di

professare la propria religione indifferentemente da quella che professano i genitori. Come citato nell'articolo 19 della Costituzione italiana che dice: "Tutti hanno il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume"

Nella nostra fonte ( IL PRIMO LIBRO FASCISTA ) c'è scritto gli ebrei venivano esclusi dalle scuole e dalle università. Come citato dall' articolo 33 della Costituzione italiana, che è in vigore ancora oggi, "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato." Quindi tutti hanno diritto all'istruzione.

M.V. M. M. P. M B. S F.Z.

---

## Ancora sulla difesa della razza

Abbiamo trovato degli articoli risalenti al periodo fascista. Fortunatamente da allora i fatti sono cambiati positivamente. La nostra fonte, ad esempio, è un manuale che illustra alcune definizioni spiegate sotto forma di domande e risposte. Questo libro era uno degli argomenti di studio nelle scuole italiane, invece noi studenti possiamo confermare che attualmente nelle scuole si studiano alcuni articoli della costituzione contrastanti le leggi del periodo fascista.

È una cosa molto positiva perché l'insegnamento che viene dato agli studenti è fondamentale per mantenere una società con una giusta mentalità e soprattutto per non commettere i

terribili errori avvenuti nel passato. La nostra fonte cita continuamente le distinzioni assurde che venivano fatte sulle persone considerate inferiori dalla società e in particolar modo agli ebrei. Anche oggi non mancano episodi di cronaca chiaramente razzisti. Ma lo Stato condanna e sanziona tali riprovevoli atti.

Un fatto accaduto recentemente in Italia, più precisamente a Foligno, ad esempio è stato quello di un insegnante che ha avuto dei comportamenti razzisti nei confronti di un suo alunno di colore. Una volta che si è venuto a sapere del fatto sono stati presi dei rigidi provvedimenti legali nei confronti dell'insegnante. Rispetto ai tempi del fascismo gli episodi riguardanti il razzismo sono diminuiti e l'opinione pubblica si è sensibilizzata ed è molto migliorata ,ma ancora oggi accadono atti discriminatori verso le persone che vengono ritenute da una parte della società inferiori e alcune volte sono accaduti episodi di violenze sia verbali che fisiche. Un esempio è quello successo il 20 dicembre 2018 a Latina: due ragazzi di colore di 13 e 14 anni sono prima stati attaccati verbalmente e poi picchiati da un gruppo di loro coetanei, questo ci fa capire che il razzismo non è riferito solo agli adulti ma è anche diffuso tra i giovanissimi. È molto importante informarsi sul razzismo e su come sta cambiando negli ultimi tempi e per evitare di commettere gli errori in cui la società è caduta nel passato.

C.M. G.F. A.F. E. I. L. G. P. M.

---

## Dallo stato totalitario allo stato tutalato dalla nostra Costutuzione.

Abbiamo analizzato un libro sulla dottrina fascista del 1933 e queste sono i nostri commenti.

Pagina 11, passo 3: Questo passo parla di come il regime fascista sia contro il pacifismo. All'inizio viene dichiarato giusto il combattimento e la guerra è considerata un'attività che porta nobiltà e prestigio all'uomo e di cui se ne può vantare. Invece al giorno d'oggi, si segue l'idea della pacificazione globale, infatti nel 1984 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la "Dichiarazione sul Diritto dei Popoli alla Pace". Successivamente viene espresso il motto squadrista "me ne frego" che sta a significare che gli individui non sono tenuti a pensare e neanche a dialogare in modo civile, mentre è a favore della prepotenza. A contrastare questo messaggio c'è quello positivo di Don Milani che sosteneva il motto "ICARE", cioè mi interessa, ho a cuore. Sostiene così, al contrario dei fascisti, i principi di uguaglianza, fraternità e libertà.

Pagina 22, passo 13: In questo passo della Dottrina Fascista si parla dell'importanza dello stato imperiale, del fatto che tutte le grandi civiltà avevano uno stato imperiale e al contrario, chi non le aveva era destinato a soccombere e a rinunciare alla "vera vita", adattando la teoria dell'Evoluzione della Specie di Darwin agli esseri umani. Ad oggi viene criticata dal punto di vista morale, perché nessun uomo, come nessuno stato ha il diritto di sottomettere ed espropriare il prossimo; anche se dal punto di vista economico questo avviene ancora soprattutto per via delle Multinazionali.

Pagina 4, passo 7: La parte sette tratta di distinzioni sociali politiche che impediscono ai cittadini di vivere la loro vita liberamente poiché sono tenuti a sottostare alle leggi dello stato in tutti gli aspetti della loro vita privata. Mussolini controllava la scuola dove faceva sì che i professori parlassero agli alunni di lui e della grandezza

dell'Italia. Lui sfruttò anche le industrie cinematografiche e la radio per influenzare il popolo.

Organizzò l'opera nazionale dopolavoro per far fare delle attività ai lavoratori ma soprattutto per controllarli e far sì che non si alleassero contro di lui.

Creò infine le organizzazioni per i giovani maschi e femmine.

I maschi erano i balilla e le ragazze erano le giovani ragazze.

Questo fu tutto quello che Mussolini fece per portare l'Italia al Totalitarismo.

M.S. J. Q. C.L.F. G.C. A.S.

## Sulla propaganda fascista

Cari lettori, nell'approfondimento di oggi vorremmo commentare una fonte tratta dalla "Dottrina del Fascismo" pubblicata nel 1933: la Propaganda del regime Fascista.

Dopo avervi brevemente presentato alcuni contenuti, passeremo ad un confronto con l'attuale Stato di diritto.(paragrafo 5a)

Il Fascismo era inteso come una religione da seguire obbligatoriamente,

5. — Il fascismo è una concezione religiosa (7), in cui l'uomo è veduto nel suo immane rapporto con una legge superiore, con una Volontà obiettiva che trascende l'individuo particolare e lo eleva a membro consapevole di una società spirituale. Chi nella politica religiosa del regime fascista si è fermato a considerazioni di mera opportunità, non ha inteso che il fascismo, oltre a essere un sistema di governo, è anche, e prima di tutto, un sistema di pensiero.

Oltre ad avervi illustrato come il Fascismo si imponeva sulla società attraverso una vera e propria religione, adesso vi presenteremo come solo lo Stato poteva imporsi al regime Fascista.(paragrafo 8a)

Nessuno tranne lo Stato poteva andare contro il Fascismo, ma solo contro il socialismo ed il sindacalismo classista.

8. — Né individui fuori dello Stato, né gruppi (partiti politici, associazioni, sindacati, classi) (15). Perciò il fascismo è contro il socialismo che irrigidisce il movimento storico nella lotta di classe e ignora l'unità statale che le classi fonde in una sola realtà economica e morale; e analogamente, è contro il sindacalismo classista. Ma nell'orbita dello Stato ordinatore le reali esigenze da cui trasse origine il movimento socialista e sindacalista, il fascismo le vuole riconosciute e le fa valere nel sistema corporativo degli interessi conciliati nell'unità dello Stato (16).

Nello scorso paragrafo abbiamo parlato di come nessuno poteva imporsi al Fascismo, perché quest'ultimo era diventato ormai una dittatura; ora tratteremo di come il regime Fascista "lavorava" sulla e nella società.(paragrafo 13a)

Il Fascismo non era solo un datore di leggi e fondatore d'istituti, ma si presentava anche come un educatore di vita spirituale..

13. — Il fascismo insomma non è soltanto datore di leggi e fondatore d'istituti, ma educatore e promotore di vita spirituale. Vuol rifare non le forme della vita umana, ma il contenuto, l'uomo, il carattere, la fede. E a questo fine vuole disciplina, e autorità che scenda addentro negli spiriti, e vi domini incontrastata. La sua insegna perciò è il fascio littorio, simbolo dell'unità, della forza e della giustizia.

L'importanza del Fascismo a tal punto da considerarlo una religione, era come Mussolini voleva imporre la dittatura al popolo italiano; nel prossimo paragrafo si parlerà della violenza del regime Fascista. Il Fascismo non credeva alla possibilità né all'utilità della pace perpetua.

"Solo la guerra porta al massimo di tensione tutte le energie umane e imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di affrontarla.

3. — Anzitutto il fascismo, per quanto riguarda, in generale, l'avvenire e lo sviluppo dell'umanità, e a parte ogni considerazione di politica attuale, non crede alla possibilità né all'utilità della pace perpetua. Respinge quindi il pacifismo che nasconde una rinuncia alla lotta e una viltà — di fronte al sacrificio. Solo la guerra porta al massimo di tensione tutte le energie umane e imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di affrontarla. Tutte le altre prove sono dei sostituti, che non pongono mai l'uomo di fronte a sé stesso, nell'alternativa della vita e della morte. Una dottrina, quindi, che parta dal postulato pregiudiziale della pace, è estranea al fascismo; così come estranee allo spirito del fascismo, anche se accettate per quel tanto di utilità che possano avere in determinate si-

Dopo la violenza utilizzata dal Fascismo passiamo alle ideologie che il

regime Fascista impone sulla società in contrapposizione con le idee del partito socialista, precedentemente oscurato da Mussolini(paragrafo 6b)

Dopo il socialismo, il Fascismo batte tutto il complesso delle ideologie democratiche e le respinge.

Abbiamo riportato fedelmente passi della nostra fonte, non per incorrere nel reato di apologia del fascismo, ma per evidenziare quanto tutto l'impianto del fascismo fosse contrario ai più basilari principi di democrazia e legalità.

M.D.L. T.M.